

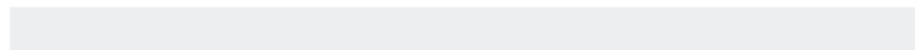


## Il primo focolaio del Milanese

# Il virus arrivato giocando a carte E Bresso ora teme anche le infezioni tra i cinquantenni



**I numeri** A Bresso, comune dell'area metropolitana milanese, ci sono 127 positivi al virus



## Il caso

● A Bresso, comune integrato nell'area metropolitana milanese, in cui quasi il 30% dei 26.000 abitanti ha più di 65 anni, i casi di persone positive al coronavirus hanno toccato quota 127. In tutta la provincia di Milano sono 5.096, più 424 rispetto a venerdì

● A Bresso il coronavirus è arrivato il 28 febbraio scorso con il primo caso riscontrato al circolo lavoratori Libertas, frequentato da decine di anziani: un milanese di Niguarda che lo frequentava ogni giorno. Oggi il comune conta 20 vittime

● Il sindaco Simone Cairo segnala che ora l'età media dei positivi si è abbassata da 75 a 55 anni e ora Bresso è un modello di studio per l'epidemia

**I**l virus è arrivato giocando a carte. Circolo lavoratori *Libertas*, via Cavour 4/a. Il municipio è a pochi passi, così come la parrocchia di San Nazaro e Celso. Anche se Bresso somiglia a un grande dormitorio, in un tutt'uno con il quartiere Niguarda di Milano, qui l'atmosfera è quella di un paese. Perché quasi il 30% dei 26 mila abitanti ha più di 65 anni. Molti oltre i 75.

Bresso è stato il primo epicentro del coronavirus a Milano. L'ultimo bollettino dell'Unità di crisi della Regione conta 127 contagi. Ma a spaventare sono le vittime, venti dal 28 febbraio. Venti morti, tutti anziani, tutti con un tragico legame: frequentare il circolo *Libertas*. È qui che il Covid-19 ha iniziato ad uccidere. E ha continuato anche dopo che il sindaco Simone Cairo, 51 anni, ha deciso di chiudere il centro anziani. Il «paziente zero» è stato ricostruito grazie a un'analisi di malati e contagi. Si tratta di un milanese di Niguarda che frequentava il circolo ogni giorno. E avrebbe, suo malgrado, contagiato altri anziani giocando a carte.

La voce s'è diffusa il 28 febbraio, di prima mattina: «Hanno chiuso il Libertas, i baristi sono ammalati. Ma anche alcuni clienti». Erano i giorni, diciamo così, in cui nella zona rossa del Lodigiano si moriva senza sosta, ma a Milano il dibattito era sulla necessità di riaprire «bar e ristoranti». A Bresso però le cose sono state prese da subito molto seriamente. Memori anche dell'epidemia di legionella

che s'è scatenata nell'estate di due anni fa. Così il sindaco Cairo ha di fatto anticipato, in autonomia, molte delle misure assunte poi da Governo e Regione. «Dall'11 marzo abbiamo deciso di far chiudere bar, parchi pubblici — spiega Cairo —. Da quella data i nostri ammalati sono passati da 60 a 120. Una crescita del 100%. Ma in altre aree urbane nello stesso periodo la curva è salita del 600%».

In provincia di Milano i casi di coronavirus sono 5.096 su una popolazione di 3,2 milioni di abitanti. I morti sono già 445, per il

---

---

---

## L'emergenza

Finora 20 le vittime  
Il sindaco: abbiamo  
chiuso bar e parchi  
già l'11 marzo

72% uomini, con un'età media di 78 anni.

Oggi il «caso Bresso» è diventato un modello per studiare l'epidemia. Adesso l'età media dei positivi s'è abbassata da 75 a 55 anni: «Da un lato è il segnale che la protezione dei pensionati ha funzionato, li ha messi al riparo — riflette Cairo —. I nuovi contagiati sono persone entrate a contatto in ambito familiare o lavorativo. In mezzo ci saranno operatori sanitari: molti nostri abitanti lavorano negli ospedali tra Sesto San Giovanni, Niguarda, la Multimedita, il Bassini di Cinisello».

**Federico Berni  
Cesare Giuzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA